

LA CORSA CAOTICA IERI ALLA DOCUMENTAZIONE PER IL 110%

DI LORIS DEL VECCHIO

Scoppiano le prime grane per il Governo di Giorgia Meloni, dal Superbonus alla sanità, dalla riforma pensionistica alla Manovra.

IL CASO SUPERBONUS

Siti web in tilt, amministratori di condominio svegli tutta la notte, Comuni inferociti: l'ultimo giorno del Superbonus come l'abbiamo conosciuto per due anni, cioè lo sconto del 110% sui lavori di efficientamento energetico di condomini e villette, è un caos che solleverà nuove polemiche e moltiplicherà le richieste di proroghe. Che non a caso diverse forze politiche anche di maggioranza, come Forza Italia, chiedevano già da settimane. Ma per adesso, fino a nuovo ordine, al vecchio Superbonus non si potrà più accedere: il limite per presentare al Comune la comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila) è scaduto ieri, e solo chi è riuscito a caricare sui siti tutti i documenti otterrà ancora il maxisconto. Per tutti gli altri, da oggi le regole cambiano e dovranno dire addio ai lavori di ristrutturazione a costo zero. La fine dell'incentivo al 110% è stata scritta nel decreto aiuti quater, ovvero il primo provvedimento di sostegni economici approvato

dal nuovo Governo due settimane fa. Il testo ha anticipato al 1 gennaio 2023 il taglio dal 110% al 90%, già previsto dal Governo Draghi per il 2024. E ha fissato la data del 25 novembre come giorno ultimo per avviare ufficialmente i lavori in condomini e villette che potranno usare ancora il vecchio bonus. E' stata una vera corsa contro il tempo per molti condomini, che hanno avuto solo due settimane per deliberare i lavori da realizzare, preparare i documenti, e caricarli sui siti dei vari Comuni. Creando un intasamento sui portali che in alcuni casi, come quello del Comune di Napoli, sono andati in tilt. Cosa che ha spinto l'amministrazione ad accettare le numerose Cila anche via pec. Da domani, per chi vuole effettuare lavori edilizi nella propria abitazione, le regole cambiano: lo sconto al 110% resta solo per la parte di opere realizzate fino a fine 2022, mentre dal 1 gennaio 2023 l'aliquota scende al 90%. Inoltre, da gennaio si riduce la platea dei beneficiari: potranno accedervi soltanto i condomini, oppure i proprietari di villette che hanno un Isee sotto i 15mila euro, calcolato tenendo conto del 'quoziente

familiare', ovvero del numero dei componenti. La riduzione del Superbonus farà risparmiare allo Stato 4,5 miliardi di euro, come spiega la relazione tecnica che accompagna il decreto aiuti quater in discussione in Senato. Il calcolo si basa sull'ipotesi che i lavori condominiali si ridurranno del 20%, a causa del minor incentivo. L'ultimo decreto aiuti prevede anche più tempo per le villette unifamiliari per usufruire del Superbonus al 110%. L'agevolazione, per quelle che hanno effettuato almeno il 30% dei lavori complessivi al 30 settembre 2022, viene estesa dal 31 dicembre 2022 al 31 marzo 2023. Con un costo per lo Stato di 270,3 milioni di euro. La fine del vecchio Superbonus per ora è scritta, ma proroghe o modifiche in sede di conversione del decreto non si possono escludere. Oltre al leader del M5S, Giuseppe Conte, anche



Forza Italia aveva fortemente criticato l'intervento repentino che ha cambiato "le regole in corsa". Ed aveva assicurato un emendamento al dl per spostare di un mese la fine del 110%.

IL DIETROFRONT SULL'OPZIONE DONNA

Dietrofront su Opzione donna. Sembra destinata a saltare la modifica introdotta dal governo in manovra che avrebbe legato la possibilità di pensionamento anticipato per le lavoratrici al numero dei figli. Si tornerebbe alla norma originaria, prorogata per un altro anno. Un passo indietro che potrebbe essere stato dettato dai rischi di incostituzionalità (sollevati da giuristi esperti in materia) e che si va ad aggiungere alle perplessità sulle coperture. Intanto non si è ancora concluso il lavoro sul testo, approvato lunedì ma non ancora arrivato in Parlamento, dove è ormai atteso all'inizio della prossima settimana. La novità su Opzione donna era emersa durante il varo della manovra in consiglio dei ministri: "Prorogata per il 2023 con modifiche: in pensione a 58 anni con due figli o più, 59 con un figlio, 60 altri casi", si spiegava nel comunicato di Palazzo Chigi. Nella bozza circolata poi nei giorni scorsi l'articolo però risultava ancora vuoto. E ora si scopre il motivo: al ministero del Lavoro, infatti, si starebbe lavorando per confermare fino al 31 dicembre

CONTINUA A PAGINA 4

2023 la precedente norma (pensione anticipata per le lavoratrici con 35 anni o più di contributi e almeno 58 anni d'età per le dipendenti e a 59 anni per le autonome): la proposta sarebbe all'attenzione del Ministero dell'economia, si spiega, per le coperture. Ma il vero nodo

non sarebbero le risorse: la modifica sarebbe nata originariamente per ottenere dei risparmi restringendo la platea; ma poi si sarebbe visto che i risparmi non erano così determinanti. Anche nella versione originaria, Opzione donna vale infatti un centinaio di milioni di euro, cifra non esorbitante considerando i volumi complessivi della manovra. Rischiavano invece di diventare problematici i rilievi sull'aspetto "penalizzante" delle norma. Ad alzare l'allarme anche alcuni costituzionalisti, secondo i quali una distinzione di questo tipo avrebbe potuto portare a sollevare la violazione del principio di uguaglianza. Una norma "discriminatoria", la bolla il Pd, che plaude al passo indietro, pur rimarcando "le criticità di opzione donna". Una misura dal "deciso sapore di Ventennio che si è infranta di fronte alla Costituzione", aggiunge il M5s. Che promette battaglia in Parlamento nel caso il governo dovesse cambiare ancora idea. Opposizioni che prendono la palla al balzo anche per accusare l'esecutivo di "pressapochismo". Ma la manovra finisce al centro delle critiche anche per come sono state specificate le coperture. Nelle tabelle del Dpb, oltre a pensioni, Reddito e superbonus, figurano circa 15-16 miliardi di risorse tra entrate e tagli di spesa denominate 'altre' coperture, senza dettagli. Non compaiono nemmeno gli extraprofitti, che dovrebbero 'fruttare' circa 6 miliardi. "Ho visto tanti Dpb, ma uno in cui ci sono 16 miliardi di coperture sotto la voce 'altro', quello no, non l'avevo mai visto", commenta il deputato di Azione Italia Viva Luigi Marattin. Una situazione "senza molti precedenti", gli fa eco dal Pd Antonio Misiani, che sospetta che dietro quelle voci generiche

"si nascondano pesanti tagli di spesa e nuove tasse non meglio specificate". "Numeri in libertà", aggiunge Mario Turco del M5s, che si chiede come farà Bruxelles a valutare un documento "così vago e inconsistente". Intanto sulla manovra pende l'incognita tempo. Con i giorni che passano in attesa del testo definitivo, si assottiglia lo spazio a disposizione per l'esame in Parlamento. La legge di bilancio dovrebbe arrivare all'inizio della prossima settimana: entro martedì è attesa alla Camera e successivamente si capirà il timing, che si punta a chiudere a Montecitorio, in meno di un mese, entro Natale.

LA PROTESTA NELLA SANITA'

Il settore della Sanità boccia la manovra del governo Meloni che, per questo comparto - sostengono unanimi medici, aziende ospedaliere e sindacati di categoria - non garantisce risorse adeguate, mettendo così a rischio la tenuta stessa del sistema sanitario, già in forte sofferenza per la carenza di medici e infermieri. Proprio l'ultima legge di Bilancio, negli auspici dei camici bianchi, avrebbe dovuto portare una boccata d'ossigeno alla Sanità pubblica ma, stando alle cifre stanziare, affermano, così non è stato. Lo stanziamento di 1,4 miliardi di euro per fronteggiare il caro bollette in ospedali e strutture sanitarie è "un segnale di attenzione del governo nei confronti delle richieste fatte ma non può



che essere solo una parte del finanziamento destinato alla Sanità" perché "quei soldi basteranno solo a coprire le bollette", spiega il presidente della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere Migliore. Serve molto di più, dunque. Le risorse complessive destinate alla Sanità, i 2 miliardi di euro in più stanziati per il 2023, sottolinea il presidente Fiaso, "ad oggi non sono sufficienti a colmare il definanziamento decennale del settore: l'Italia, in termini di risorse, si è mantenuta stabilmente al di sotto di molti altri Paesi europei e questi 2 miliardi servono appunto a pagare le bollette e i costi dell'inflazione e dunque a mantenere la sanità agli stessi livelli degli anni precedenti, ma non a fare passi in avanti. Occorre invece riportare il Ssn al centro delle politiche pubbliche". Oltre alle risorse, la Fiaso chiede però anche interventi legislativi che sbloccino il tetto di spesa previsto per il personale fermo al 2004, per poter assumere in corsia medici, anche specializzandi, infermieri e operatori. Sul piede di guerra sono poi i sindacati medici, veterinari e dirigenti sanitari, che parlano di un Ssn ridotto allo stato di "malato terminale" e hanno già annunciato lo stato di agitazione. Alla Sanità del 2023, denunciano, "vengono destinate certo più risorse, ma per bollette, vaccini e farmaci anti Covid, non per servizi e personale. Anche la promessa indennità per i medici di Pronto Soccorso viene rinviata al 2024. Niente per il Contratto di lavoro 2019-2021 e nessun finanziamento per quello 2022-2024". La Sanità pubblica "continua a rimanere fuori dalle priorità del Paese" secondo **Nino Cartabellotta**, Presidente della Fondazione **Gimbe**, mentre il presidente

della Federazione degli ordini dei medici (Fnomceo), **Filippo Anelli**, definisce insufficienti le risorse e chiede di vincolare interamente i 2 mld stanziati all'aumento degli stipendi di medici e sanitari, per rendere la professione più attrattiva. Critiche per le risorse esigue destinate al settore arrivano anche dalla Cgil e da vari esponenti politici. "Mancano i soldi sulla sanità: almeno 6 miliardi subito, per pagare meglio i nostri medici ed infermieri, e i 37 miliardi del Mes che arrivano dall'Europa", afferma **Maria Elena Boschi** (Italia Viva). Netta la posizione di **Beatrice Lorenzin** (Pd), secondo la quale la destra ha "rinunciato a investire quel poco che c'è dove c'era più bisogno, ovvero sul reddito e le pensioni e sulla sanità, che rischia di collassare". Attacca la manovra 'sanitaria' anche **Mariolina Castellone** (M5S): "Con il Conte2 durante la pandemia abbiamo investito 13 miliardi di euro ed altri 17 miliardi sono previsti dal Pnrr. Insomma, è il commento di **Mariatella Gelmini** (Azione), "destinare solo due miliardi di euro alla Sanità vuol dire non prendersi cura di chi ci cura".

LANDINI AGITA LO SCIOPERO

Pollice verso della Cgil sulla manovra targata Meloni. "Colpisce i più poveri, accresce la precarietà, premia gli evasori e aumenta l'inequità del sistema fiscale", è il giudizio tranchant che si legge in una nota della segreteria nazionale. "La manovra è sbagliata" sintetizza il leader di Corso d'Italia, **Maurizio Landini**, che nei prossimi giorni vedrà i segretari generali di Cisl e Uil - **Luigi Sbarra** e **Pierpaolo Bombardieri** - per valutare le iniziative da mettere in campo "per portare a casa dei cambiamenti

su questa legge di bilancio". E a chi gli chiede se tra queste possa esserci anche lo

■ **CONTINUA A PAGINA 6**
sciopero, risponde: "Non escludo nulla". I capitoli neri sono molti, e tutti centrali, a partire dall'emergenza salariale che, secondo la Cgil, "non è stata affrontata", prorogando la decontribuzione fino a 35 mila euro decisa dal governo Draghi e ignorando le richieste del sindacato. Inique poi le misure fiscali: la tassa al 15% per i redditi da lavoro autonomo fino a 85 mila euro, "indica chiaramente la volontà di smantellare la struttura progressiva del nostro sistema fiscale" e rafforza una misura "che vede i lavoratori dipendenti e pensionati tassati il doppio di coloro che hanno redditi tre volte superiori". La tregua fiscale poi è "uno schiaffo in faccia ai milioni di contribuenti onesti di questo Paese" e l'aumento al 35% della tassa sugli extraprofitto è ancora poco. La reintroduzione dei voucher rafforza la precarietà, mancano le risorse per il diritto all'istruzione e la sanità, sono assenti politiche industriali ed energetiche, essenziali per affrontare la sfida della trasformazione. Sulle pensioni "ci si inventa un'ulteriore quota, siamo arrivati a quota 103, si peggiora Opzione donna e non si allarga l'Ape sociale"; soprattutto "non si modifica in nulla la Legge Fornero" e si taglia la rivalutazione delle pensioni rispetto all'inflazione. Rimossa dall'agenda, per la Cgil, anche la lotta alla povertà: "In un Paese in cui le persone in povertà assoluta sono cresciute oltre i 5 milioni, il Governo non trova di



meglio, per far cassa, che annunciare il superamento del Reddito di Cittadinanza dal 2024, con una serie di inaccettabili penalizzazioni già nel 2023". Tutti fattori che delineano "un arretramento del Paese", afferma il sindacato, chiedendo alle forze politiche un confronto e re-





Peso:7-86%,8-37%,9-29%,10-40%